

UN ALFABETO PER CAMMINARE

«**C**i sono parole che a volte non troviamo, nascoste chissà dove, forse nel cuore o tra il flusso dei pensieri. Parole rimaste imbrigliate nelle reti del nostro buon senso, delle mezze misure, addirittura delle correnti d'opinione, quelle che non condividiamo ma che raramente abbiamo il coraggio di contraddire. Parole che ci fanno respirare, che ci ricordano le cose importanti e forse ci aiutano a non perdere tempo. Parole come piccoli passi nel quotidiano, per rimettere in ordine le priorità, tagliare con ciò che non serve cercando ciò che manca. Magari proprio Dio». Katia Roncalli, suora francescana alcantarina, inizia così il suo itinerario alfabetico. Laureata in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, impegnata nell'ambito della pastorale giovanile e dell'accompagnamento vocazionale e formativo, docente all'Istituto Teologico e all'ISSR di Assisi, propone un percorso di riflessione su verità importanti per vivere bene. La lettura di tante realtà umane è condotta con delicatezza e autorevolezza insieme.

Vita e Parola

L'A. propone ventuno riflessioni, una per ogni lettera dell'alfabeto: leggendo la vita e confrontandola con la Parola, offre spunti per «un cammino vero e profondo, un viaggio interiore alla ricerca delle cose che contano in contrapposizione alle apparenze, al successo, all'egoismo, al ritmo incalzante che travolge» e spesso lascia vuoti, disorientati o rende superficiali. «Gesù è la via. Solo su questa strada possiamo trovare ve-

rità e vita». Le parole ispiratrici di questo percorso sono: ascolto, bellezza, corpo, deserto, evangelizzazione, forza, Gesù, *Hierusalem*, inquietudine, lavoro, Maria, novissimi, ospitalità, perdono, quaresima, risurrezione, sapienza, tu, umiltà, vita, *Zoar*.

Ciascuna parola è il primo segno di vita in ogni relazione umana, poiché la matrice della nostra esistenza è fissata in questa capacità di relazionarci, di chiamare per nome un altro. «E di sentirci chiamare con il nostro nome. Il mio io si risveglia nella misura in cui è interpellato da un tu. Nessuno di noi può vivere senza l'altro. Come Dio, che nell'incarnazione ci ha rivelato che sono Uno e Tre, cioè relazione. A immagine e somiglianza di Dio, anche noi siamo relazione. Alternativa non c'è. Pena il non esistere. Come in Dio: il Padre è Padre perché ha il Figlio. E il Figlio è Figlio perché ha il Padre. Lo Spirito è Amore perché il Padre e il Figlio si amano. Io sono io perché ho quel padre, quella madre, quei fratelli e quelle sorelle, quegli amici e quei nemici. Sono io perché sono di questo Dio Uno e Trino. Rimaniamo in vita con un senso delle cose perché Qualcun Altro ci parla».

Vita, verità e via

«Io sono la via, la verità e la vita»



Katia Roncalli
Parola e sandali.
Un alfabeto per camminare

EDB, Bologna 2014, pp. 88, € 9,00

(Gv 14,6). La vita è una verità da cercare percorrendo la via. Camminare dietro a Gesù, né al fianco né avanti, è percorrere la via. Siamo stati liberati dall'ansia di Adamo: è bello vivere, e vivere in questa carne di uomini. E nella nostra carne Dio manifesta la sua onnipotenza. E ci insegna che la vita è cammino, sequela, strada. Mai arrivati, santamente inquieti, allergici alla logica del «ben sistemati, tutti contenti».

Poi la verità. «Che cos'è la verità?» (Gv 18,38), domandano quelli che tentano di lavarsene le mani il prima possibile. Portare in corpo e nel cuore le domande grandi, non accettare risposte a buon mercato e neppure «ingoiare anestetici virtuali per placare le inquietudini del cuore». La fiducia nasce dalla verità. «Con la menzogna non si costruisce la fiducia. Fiducia e verità sono due facce della stessa medaglia. Perché Gesù ci chiede di avere fede in lui? Perché è stato vero con noi. Le sue parole non ci hanno mai ingannato. Non ha portato i suoi a Gerusalemme raccontando loro un'altra storia, ma dicendo la verità. E i suoi, dopo la Pasqua, gli hanno creduto perché aveva detto e fatto la verità. Con le parole e con i gesti. Cos'è allora la verità? È ciò che sei davanti a Dio».

La via della bellezza

Nel cammino della vita è bello ciò che è offerto, come l'amore che non pretende e non chiede niente in cambio. La bellezza assomiglia tanto alla santità perché la santità è la forma radicale dell'amore. «La bellezza è un segno della carità di Dio e della sua compagnia. E ogni volta che lui ci offre un segno di bellezza, è per riaccendere in noi il desiderio di verità. Il contrario di bellezza non è bruttezza, ma bugia». Ciò che è bello in genere è anche semplice, *sine plica*, cioè senza pieghe, senza doppi fondi o doppi sensi né spiacevoli sorprese. Le persone belle sono semplici. Sono come le vedi. Vere.

È bello ciò che è libero. Libertà di dedicare i giorni, la vita, per qualcosa, per Qualcuno che dia senso, luce e verità alle gioie e alle fatiche del cammino.

Anna Maria Gellini

Testimoni 6/2014

Gilberto Borghi

Crede con il corpo. I giovani e la fede nell'epoca della realtà virtuale

EDB, Bologna 2014, pp. 168, € 13,00



Questo libro nasce dall'esperienza diretta dell'A. come insegnante di religione nelle scuole superiori e pedagogista clinico. Con giovani dai 14 ai 19 anni conduce la riflessione, a partire da una canzone o dal commento di un alunno. Lasciandosi però, a sua volta, interrogare e rimettere in discussione. «Oggi la fede ha possibilità di essere rilevante e produrre perciò santità e cultura solo se è data in una forma che riunisca l'uomo in tutte le sue dimensioni». Anche quella corporea, che non può ridursi a una semplice «parte» dell'essere umano, ma lo coinvolge nella sua interezza. E del resto, «la nostra fede sta in piedi sul corpo! Dio si è fatto

carne. Gesù risuscita nel suo corpo. Noi ci nutriamo del suo corpo e sangue. Non esiste un cristianesimo senza corpo». Perciò «il recupero di una fede del corpo è il nocciolo sul quale oggi la fede sta o cade».

Aldo Stella – Manuela Fantinelli

Intentio Dei

Lo slancio verso l'infinito

Armando Editore, Roma 2014, pp. 176 pagine, € 15,00



Dalla penna di due docenti, che potremmo definire “filosofi della scienza”, nasce un'originale e libera riflessione su Dio fecondata dagli echi della riflessione mistica di

Meister Eckhart. Un pensare ad alta voce con *intenzione di verità*, col desiderio di coinvolgere altri cercatori disposti a uscire da schematismi dogmatici o precomprensioni religiose. Su questo binario conoscitivo si progetta un viaggio verso Dio. Le tappe del percorso (11 brevi capitoli) prevedono fermate ideali su altrettanti snodi della mente umana: il fondamento assoluto, la tensione verso la verità, l'intenzione di Dio, la coscienza, Cristo e la sua croce, il distacco e l'affidamento. Illuminante ci sembra, all'inizio e alla fine del volume, un laico richiamo alla preghiera intesa come luogo di una doppia liberazione: sia dalla strumentalizzazione dell'ego che si rivolge a Dio solo per ottenere qualcosa, sia dalla distorta immagine che ci facciamo di Dio stesso. Cercare Dio con il pensiero è la vera preghiera, perchè esprime il ringraziamento per il dono fondamentale del pensare. Ebbene, per evitare il “credere di credere” si deve approdare al “sapere di credere”, ossia alla consapevolezza del valore e del significato della fede autentica. Lo sforzo degli AA. è quello di mostrare come la rigorosa ricerca mediante la ragione non può non approdare all'idea di verità assoluta. Così, solo quando è pensato, Dio viene colto nel significato e valore di persona che traduce l'infinito nel finito, l'assoluto nel relativo. E allora l'intenzione della coscienza che cerca la verità trova espressione paradigmatica nella figura di Cristo: egli indica a noi uomini come trovare la verità nell'incontro col Padre. L'umanità di oggi, vista dalla scienza come un insieme di processi riducibili ai processi fisici del cervello e del corpo, ha bisogno di riconoscere che solo facendosi guidare dall'*intentio Dei* è possibile ritrovare una vera comunione tra le persone e ricostituire un'autentica *societas*.

Jean Vanier

Povero tra i poveri.

Un ritiro con il fondatore dell'Arca

EDB, Bologna 2014, pp. 168, € 13,00



Il libro, scritto in occasione del 50mo anniversario di fondazione della comunità dell'Arca, raccoglie conferenze di Jean Vanier registrate durante il ritiro di Aylmer, in Canada. I 12 capitoli sono incentrati sulla povertà della condizione umana, le esigenze e le bellezze della comunità, il perdono e la liberazione, il senso della celebrazione e la crescita dello Spirito in noi. Invitano il lettore a rileggere le proprie fragilità per superarle nell'incontro con l'altro, per liberarsi di resistenze e maschere, per riconoscersi fratelli nella povertà e per imparare ad amare i poveri. Si tratta di imparare ad

accettare la condizione umana così com'è oggi, lasciando che Dio porti a compimento la sua opera attraverso di noi.

Oscar Arnulfo Romero

La messa incompiuta. Le ultime omelie di un vescovo assassinato

EDB, Bologna 2014, pp. 75, € 7,00



Il 24 marzo 1980 Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, viene assassinato durante la messa nella cappella di un ospedale per malati di cancro. Il giorno precedente, nella cattedrale, aveva pronunciato una lunga omelia nella quale denunciava le tante ingiustizie e oppressioni compiute dal potere nei confronti del popolo salvadoregno. Nelle sue ultime omelie Romero affida alla parola di Dio il compito di illuminare la realtà sociale, politica ed economica per tradurre in fatti gli insegnamenti del vangelo e accogliere «il grido del popolo e il dolore per tanti crimini». La voce di mons. Romero è stata spenta da un colpo di pistola al momento della consacrazione. Ma la

sua «messa incompiuta» continua nella vita del suo popolo che anela a risorgere, ricordando le sue parole: « Senza Dio non ci può essere liberazione... La gloria di Dio è che il povero viva».